

MUSICA E CINEMA

La nascita ufficiale del cinema risale esattamente al giorno 28 dicembre 1895, quando in un locale parigino furono proiettati alcuni cortometraggi dei fratelli **Lumière**, senza dialoghi, rumori né accompagnamento musicale.

Di lì a pochissimo tempo, però, anche la musica sarebbe divenuta parte di questa straordinaria nuova forma di spettacolo. Quindi, la definizione “**era del cinema muto**” è dovuta soprattutto alla mancanza di voci e rumori. A colmare questa mancanza erano le didascalie in sovrimpressione, che servivano a fornire sintetiche informazioni sullo svolgimento della vicenda o a riprodurre battute degli attori. Più tardi si cominciò a mettere un semplice accompagnamento musicale alle immagini, fornito da musicisti presenti in sala, quasi sempre pianisti, che eseguivano brani presi da un repertorio già esistente.

Dato che abbinare musiche e immagini in modo casuale poteva rovinare l'efficacia dello spettacolo, si cominciò a pensare a un repertorio adatto a ogni situazione indicando elenchi di brani da usare nei film. Questo genere di spettacolo ebbe un successo travolgente e le sale cinematografiche divennero più confortevoli e dotate di vere orchestre che accompagnavano la proiezione del film. Un salto di qualità venne compiuto nel 1914 quando fu proiettato per la prima volta il film “Cabiria”, scritto da Giovanni Pastore con la collaborazione di Gabriele D'Annunzio e del musicista Ildebrando Pizzetti che compose una musica originale per questa pellicola.

La colonna sonora

Alla fine degli anni Venti, si arrivò a dotare la pellicola della cosiddetta “**colonna sonora**”. Con il termine colonna sonora si intende l'insieme di tutti gli elementi sonori del film: parole, rumori, musiche.

Dal punto di vista tecnico è quella parte della pellicola cinematografica che reca incise delle vibrazioni luminose, le quali, grazie a un apposito apparato del proiettore, si trasformano in vibrazioni elettriche e poi sonore.

Il primo film dotato di una colonna sonora a tutti gli effetti fu **Il cantante jazz**, di A. Crosland (1927), interpretato dall'attore e cantante Al Jolson, dove alla musica si aggiungevano i dialoghi dei protagonisti. Ma senza dubbio uno dei risultati più celebri e più importanti nacque dalla collaborazione fra il compositore Sergej Prokofiev ed il regista Sergej M. Eisenstein con il film “Alexander Nevskij” (1938).

I rumori

I rumori e le musiche che ascoltiamo al cinema non sono esattamente gli stessi della vita reale: magari ci fosse sempre una musica scura e inquietante ad avvertirci che qualcosa di spiacevole sta per accadere! In realtà il cinema è una costruzione artificiale: ciò che vediamo e sentiamo è stato appositamente predisposto dal regista per raggiungere precisi risultati espressivi.

I rumori che accompagnano il film hanno la funzione di evocare l'ambiente e la situazione nella quale si sta svolgendo l'azione: tintinnio di bicchieri e posate se la scena si svolge in cucina, fruscio di foglie in un bosco, il frastuono caotico del traffico in una strada metropolitana.

I rumori che lo spettatore sente sono quasi sempre prodotti artificialmente da un tecnico, il **rumorista**, il cui compito è quello di ricreare in studio, con oggetti di vario tipo, suoni e rumori dell'ambiente. Il regista poi aumenta o diminuisce l'intensità dei rumori a seconda dei risultati espressivi che vuole raggiungere.

Vi sarete accorti ad esempio che pugni, schiaffi e cadute sono nel film molto più rumorosi che nella realtà: infatti quanto più forte è il rumore che accompagna un pugno sulla scena tanto più intenso, nella mente dello spettatore, è il dolore che esso provoca. Dunque tutto ciò che sentiamo nel film non è mai casuale, ma è sempre il frutto di precise decisioni del regista.

Musica in e musica off

La musica del film può nascere dentro la scena o essere del tutto estranea a essa. Se l'immagine mostra una banda che sfilava per la città e contemporaneamente ne sentiamo anche il suono, la musica è "in" in quanto fa parte della scena, non ne rappresenta cioè un commento. Si dice invece che la musica è "off" quando è fuori della scena che vediamo, non ha cioè alcun riferimento realistico con essa. Una musica "in" rende più veritiera la scena, una musica "off" ne accentua gli aspetti emotivi.

Ma non sempre tutto è così semplice e a volte i registi si divertono a mescolare i due livelli: la scena comincia ad esempio con una musica "in" e continua come musica "off", utilizzando cioè la stessa musica come commento esterno alla scena. E viceversa. Gli effetti espressivi che si producono possono essere molto interessanti.

Musica convergente e divergente

Nel film la musica ha uno stretto rapporto con l'immagine, così stretto che immagini e suono vengono generalmente percepiti come un unico messaggio. La musica ha il compito di commentare quello che le immagini mostrano: il protagonista che cammina sul prato è felice o teme l'arrivo di un killer? Gli uomini armati che stanno arrivando sono i buoni o i cattivi? Una musica appropriata non lascia allo spettatore alcun dubbio, chiarendo quello che sta succedendo.

A volte la musica rinforza le emozioni suscitate dalle immagini: una musica calma e serena commenta la passeggiata tranquilla del protagonista, mentre una musica concitata e minacciosa accompagna il tentativo di allontanarsi da un pericolo imminente. In questo caso, quando cioè la musica accentua le impressioni suggerite dallo schermo, siamo di fronte a un uso **convergente** della musica (sincronismo). A volte invece la musica è chiaramente in contrasto con ciò che la scena mostra. Si dice allora che il regista fa un uso **divergente** della musica (asincronismo).

L'uso convergente della musica è sicuramente più frequente: il commento sonoro in genere sottolinea elementi presenti sulla scena e amplifica le emozioni suggerite dalle immagini. Meno frequente e più complesso, l'uso divergente della musica può invece dar luogo a risultati espressivi più interessanti proprio perché meno prevedibili. Infatti il conflitto fra musica e immagine sollecita lo spettatore a un'interpretazione meno scontata e più problematica, portandolo a riflettere su aspetti meno evidenti della storia raccontata.

Le funzioni della musica nel film

- **Sottolineare** con discrezione ciò che le immagini dicono, esprimendo musicalmente il ritmo e i movimenti delle scene;
- **Esprimere i sentimenti** dei personaggi per far vivere allo spettatore le stesse emozioni del protagonista;
- **Contestualizzare** l'immagine fornendo ulteriori indizi sul luogo e sul tempo in cui si svolge la scena;
- **Definire il carattere** di un personaggio;
- **Anticipare** gli avvenimenti successivi facendo prevedere allo spettatore quello che succederà di lì a poco;
- **Prolungare** l'azione precedente, in modo da consentire allo spettatore di continuare ad assaporare gioie e malinconie;
- **Rievocare** qualcosa che appartiene al passato o a un luogo lontano;
- **Contrastare** le immagini evocando situazioni o sentimenti in contrasto con le immagini;
- **Collegare** diverse scene, apparentemente separate l'una dall'altra.